

Al Sig.Sindaco  
del Comune di Falconara Marittima (AN)

**Opposizione all'adozione della Variante al Piano Regolatore Generale Comunale "SAT A2 Zona Falconara Alta e Guastuglia" del Comune di Falconara M.ma adottata con D.C.C. n. 21 del 10/04/2013**

Il sottoscritto gruppo di cittadini aderenti al comitato Palombina Vecchia, impegnato nell'attività politica locale con l'obiettivo di perseguire il benessere, l'identità e la salute della comunità locale, nella tutela dei beni comuni e tra questi del paesaggio e dell'ambiente naturale,

SI OPPONE

all'adozione della **Variante al Piano Regolatore Generale Comunale "SAT A2 Zona Falconara Alta e Guastuglia"** del Comune di Falconara M.ma adottata con D.C.C. n. 21 del 10/04/2013.

Motivazioni dell'opposizione:

**1) Contrasto con le indicazioni fornite dal consulente geologo Prof. Torquato Nanni in sede di PRG relativamente alle precauzioni da tenere nel versante a mare di Falconara al fine di prevenire movimenti gravitativi di rilevante entità.**

Gli studi effettuati dal Prof. Torquato Nanni (Ordinario di Geologia applicata dell'Università Politecnica delle Marche e massimo esperto di problematiche idrogeologiche nel nostro territorio) hanno evidenziato come l'intero versante di Falconara Marittima sia strutturalmente parte dell'intero versante costiero a nord di Ancona soggetto a periodici fenomeni gravitativi anche di rilevante entità, come si evidenzia, in particolare, nella zona della cosiddetta Frana Barducci. Permane quindi, secondo gli studi del Prof. Nanni, una situazione permanente di rischio potenziale che sconsiglia di introdurre nuove edificazioni nel versante, mentre andrebbero incentivate quelle azioni di conoscenza, messa in sicurezza, drenaggio delle acque superficiali e sotterranee, tali da migliorare le condizioni di staticità del versante stesso. Le indagini geofisiche condotte durante gli studi effettuati per la redazione alla variante al Piano Regolatore Generale (1999) nelle aree in cui si avevano le maggiori evidenze di fenomeni gravitativi "hanno evidenziato l'esistenza di un substrato fortemente rilassato e con condizioni geologiche interpretabili anche come frane con superfici di scorrimento piuttosto profonde (NANNI,1990; GEOEXPLORER, 1991a e 1991b). I risultati dei sondaggi riportati nelle relazioni geologiche allegate ai progetti edilizi, esaminati per la redazione del Piano Regolatore Generale, evidenziano in alcune zone del versante costiero la presenza di potenti coperture, di spessore superiore ai 15 m, sicuramente dovute ad accumuli di frana". Gli studi effettuati per la redazione alla variante al Piano Regolatore Generale indicano inoltre che "è plausibile ipotizzare che il versante costiero di Falconara sia caratterizzato da un assetto morfologico simile a quello del tratto compreso tra Ancona e Falconara. In questo versante risultano ancora evidenti forme morfologiche dovute a fenomeni franosi di tipo rotazionale, traslazionale e con caratteristiche miste roto-traslative. Frequenti sono le colate, gli scivolamenti, le deformazioni plastiche e i soliflussi. E' giustificato pertanto ipotizzare che manifestazioni gravitative simili abbiano interessato, e forse interessino tuttora, anche il versante costiero abitato di Falconara".

Le recenti alluvioni del 2006 e del 2011, sebbene abbiano interessato principalmente la fascia valliva, evidenziano come i fenomeni meteorologici risentano sempre più degli effetti dei cambiamenti climatici globali, determinando situazioni affatto nuove e pericolose (bombe d'acqua, periodi prolungati di siccità, piogge intense...) che incrementano notevolmente il rischio di dissesti idrogeologici. In questa situazione appare del tutto improprio e irresponsabile introdurre nuove sollecitazioni in aree complessivamente fragili e/o esposte dal punto di vista geologico.

In particolare, l'area oggetto della variante al PRG ricade immediatamente ai margini della zona in frana individuata con il codice F-13-0189 nella carta del PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) della Regione Marche dell'anno 2004, in territorio del Comune di Falconara, con grado di pericolosità 3 e rischio dal valore 4 (prescrizioni di non edificabilità).

L'indagine geologica realizzata dal Prof. Nanni negli anni 2004-2005 per conto del Comune di Falconara Marittima ha documentato che il versante costiero a valle di Via delle Ville, Via Barcaglione e Via Molise è interessato da movimenti gravitativi a lenta evoluzione, chiaramente evidenziate dall'analisi delle foto aeree precedenti all'urbanizzazione. Sulla base dei rilievi effettuati dal Prof. Nanni, la tipologia di frana ipotizzabile è stata ricondotta a quella di movimento franoso complesso di "scivolamento rotazionale" o di tipo "roto-traslato". La corona di frana, ubicata in prossimità del crinale di Via delle Ville – Via Barcaglione – Via Molise, interessa il substrato pliocenico. Nella parte bassa del versante, caratterizzata da spesse coperture costituite da accumuli di frana, eluvio-colluvioni e riporti antropici, le lesioni riscontrate in opere di contenimento e gli avvallamenti e lesioni nelle massicciate stradali, sono da ricondursi, probabilmente, ai movimenti delle coperture.

Nell'area sita tra Via Barcaglione e Via Panoramica, oggetto della variante, una recente indagine geofisica ("Indagine sismica a riflessione ad alta risoluzione in onde SH") a cura dell'Università di Chieti (Rapporto Tecnico del Settembre 2010) ha messo in evidenza la presenza di un orizzonte "che presenta un andamento concavo verso l'alto" a una profondità di circa 20 m di cui non si conosce la natura (essendo tale profondità non raggiunta dai sondaggi) e che potrebbe rappresentare "una superficie di rottura" di un fenomeno gravitativo. In presenza di tali elementi e in considerazione dell'assetto geo-litologico e strutturale dell'area, sarebbe opportuno quantomeno eseguire ulteriori sondaggi (a profondità di almeno 30 m). Andrebbe inoltre accertata l'effettiva congruità degli accertamenti geologici effettuati con quanto espressamente previsto dall'Art. 12 comma 15 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PRG di Falconara Marittima, che prevede accertamenti finalizzati ad *identificare l'evoluzione futura dei terreni ora contraddistinti da fenomeni di instabilità*, nonché con quanto previsto dall'art. 3 (*Analisi geologiche a corredo degli interventi nelle zone di completamento delle aree insediate interessate da instabilità dei versanti*) della Relazione Geologica parte integrante dello stesso PRG e la congruità di tali accertamenti in relazione alla normale prassi di studio dei versanti instabili.

In ogni caso, lo studio del Prof. Nanni indica chiaramente che indagini geologiche limitate e localizzate, quali quelle fatte effettuare dall'Amministrazione Comunale nell'area oggetto della variante al P.R.G., non possono essere ritenute significative in assenza di una valutazione complessiva della stabilità e delle problematiche idrogeologiche alla scala dell'intero versante. In considerazione delle criticità emerse dallo studio del Prof. Nanni e della complessità dei fenomeni franosi, è inopportuno apportare varianti al piano regolatore vigente, volte ad autorizzare nuove edificazioni, in assenza di una fase di monitoraggio e sperimentazione (di almeno due-tre anni, come indicato dal Prof. Nanni) necessaria alla comprensione dei processi in atto e della reale portata e pericolosità dei fenomeni franosi in atto nel nostro territorio.

## **2) Mancanza di motivazioni oggettive che pongano la necessità di nuove abitazioni.**

Nell'atto non viene fornita alcuna motivazione a questa presunta necessità di incremento abitativo in termini di reale necessità abitativa. Si afferma che la variante nasce da un fabbisogno abitativo, fabbisogno ovviamente non documentato da uno studio o da una ricerca. Anche se i dati demografici Istat ci dicono che dal 2005 ad oggi Falconara ha perso 1642 abitanti, di cui 1061 solo

nell'ultimo anno. Conti alla mano ci sono almeno 400-450 appartamenti vuoti o sfitti, più che abbondanti per accogliere i 750 abitanti previsti nei complessivi interventi su Palombina. Senza considerare che Falconara oggi ha una densità abitativa di 1050 abitanti per kmq, il che la rende prima in provincia di Ancona e sul podio anche a livello regionale. La città si spopola perché non è accogliente. Mancano servizi, manca recupero urbano, manca la viabilità, manca il verde, manca sicurezza. Un tale incremento pertanto appare in chiaro contrasto con gli obiettivi generali del Piano di Risanamento dell'AERCA e con la necessità di defaticare il più possibile la pressione antropica sul versante costiero di Falconara. Se infatti analizzassimo (come dovrebbe essere fatto in ogni variante urbanistica, specie all'interno dell'AERCA) le ricadute in termini ambientali di questo incremento ci troveremmo di fronte ad un saldo inevitabilmente negativo, in quanto a nuovi abitanti corrisponde un incremento di polveri sottili ed inquinanti in atmosfera dovuti al riscaldamento ed al traffico veicolare, un incremento dei consumi energetici ed idrici, un incremento dei reflui fognari e dei rifiuti prodotti. L'unica motivazione fornita, a sostegno della variante, sembra essere riferita ad alcuni "vantaggi" per la pubblica Amministrazione, ovvero gli introiti derivanti dagli oneri di urbanizzazione. Occorre qui precisare che il "vantaggio" della pubblica Amministrazione è altra cosa da quello che comunemente chiamiamo "interesse pubblico".

Finalità della pianificazione urbanistica è infatti la massimizzazione dell'interesse pubblico nei processi di trasformazione del territorio. Questi interessi si esprimono, secondo le definizioni della Legge Urbanistica in termini di servizi, sia di tipo primario che secondario (strade, parcheggi, aree verdi, scuole, etc...) Tra queste finalità proprie dell'urbanistica non è contemplato il ricavo economico da operazioni immobiliari a vantaggio della pubblica Amministrazione, a meno che questo ricavo non si traduca in opere pubbliche ricomprese in quel preciso intervento ed in quella specifica area. Gli stessi oneri di urbanizzazione devono, di norma, andare a coprire le spese per opere pubbliche a servizio dell'area di intervento. In questo caso ci troviamo di fronte ad una operazione la cui unica finalità sembra essere invece quella di "fare cassa" a vantaggio della pubblica Amministrazione, senza alcuna garanzia o precisazione del modo in cui questo vantaggio per il gestore della cosa pubblica si traduca in vantaggio reale e concreto per i cittadini, partendo da quelli che dovrebbero essere i capisaldi di un'urbanistica veramente a misura di cittadino:

- Privilegiare il recupero dell'esistente piuttosto che realizzare nuovo edificato;
- Favorire una migliore viabilità;
- Dare impulso alle aree APU;
- Prevedere una variante generale con obiettivi definiti piuttosto che interventi spot e non coordinati;
- Avviare un percorso di co-progettazione del territori e co-ricerca di risorse con i comuni limitrofi in ottica di area vasta;
- Recuperare progettualità già sviluppate ma non realizzate;
- Utilizzare la leva urbanistica per creare occasioni di sviluppo economico e opportunità di lavoro dirette e indirette, facendo leva sulle potenzialità inesprese del territorio e mettendo a sistema le competenze.

Non è certo costruendo altri palazzi che si riqualifica un quartiere, già ad alta densità edilizia, utilizzando, tra l'altro, ulteriori spazi verdi; non si garantisce la sicurezza dei cittadini edificando in una zona soggetta a periodici fenomeni gravitativi anche di rilevante entità, non si tutela la salute degli abitanti provocando, di fatto, l'aumento di polveri sottili causato da riscaldamento e traffico veicolare aggiuntivo. Sull'altare degli oneri di urbanizzazione non possono essere sacrificati ambiente, sicurezza e qualità della vita.

### **3) Scarsa attenzione ai segnali diffusi nella zona circa l'instabilità generale dell'area e la presenza di infiltrazioni di acque nel sottosuolo**

Ad un esame diretto delle condizioni del sito ed in base alle informazioni desumibili dalla memoria storica dei residenti, ci si può rendere facilmente conto della presenza, ripetuta nel tempo, di fenomeni diffusi di cedimenti viari, di deformazioni di strutture di sostegno dei terreni, di rotture

del sistema di smaltimento delle acque sotterranee che determinano la sensazione di trovarsi in un terreno complessivamente instabile. La situazione attuale risulta in effetti caratterizzata da evidenti cedimenti viari e deformazione di strutture di sostegno dei terreni, tanto più gravi in quanto interessano opere realizzate in tempi molto recenti. In un tale contesto generale, i residenti riterrebbero alquanto più opportuna una messa in sicurezza del versante (attraverso piantumazione, opere di drenaggio, manutenzione della rete fognaria, ecc.), piuttosto che realizzare nuove edificazioni.

#### **4) Contrasto con gli obiettivi del Piano di risanamento dell'AERCA volti alla riduzione della pressione antropica sul versante costiero e alla riduzione delle polveri sottili presenti nell'aria**

L'intero territorio comunale di Falconara Marittima ricade all'interno dell'Area ad Elevato rischio di Crisi Ambientale di Ancona, Falconara e bassa Vallesina ( DACR n.305 del 1/3/2000).

Nella descrizione delle caratteristiche e delle criticità dell'area si evidenzia l'alta densità edilizia nel versante a mare di Falconara che, specie negli ultimi anni, è divenuto un fattore dequalificante, posto alla base della emorragia di popolazione residente della città.

Le conseguenze dell'elevata densità abitativa si riscontrano, in modo direttamente proporzionale, nella qualità dell'aria, per effetto della presenza di una particolare concentrazione di traffico veicolare e di impianti di riscaldamento. Tale fattore è incrementato, nel caso di Falconara, dalla morfologia del versante in relazione al movimento delle brezze costiere, che tendono a "imprigionare" gli inquinanti in atmosfera per effetto degli opposti flussi diurni e notturni. E' evidente che, stante la situazione di elevata criticità, l'obiettivo dovrebbe essere quello di defaticare la pressione antropica nel versante costiero, cercando il modo di diminuire la densità edilizia e favorire la creazione di aree verdi. La Variante in oggetto va invece in direzione contraria, incrementando la densità edilizia complessiva. La presenza di 750 nuovi residenti non può non avere un effetto negativo – per quanto limitato – sul problema delle polveri sottili, per il quale, dopo anni in cui si assiste al cospicuo superamento dei limiti posti dalle direttive europee, si può a ragione parlare di una vera "emergenza ambientale e sanitaria legata alla presenza di polveri sottili". La gravità della situazione è tale da far ritenere del tutto irresponsabile qualsiasi azione che implichi un aggravamento delle condizioni locali.